

Dichiarazione dei costituzionalisti Umberto Allegretti e Enzo Balboni, sul referendum costituzionale

Sei mesi fa dichiarammo pubblicamente il nostro disagio a schierarci per il Sì o per il No (leggi qui [il testo](#), ndr) e, coerentemente, non abbiamo fatto campagna elettorale nei campi avversi. Quando richiesti, ci siamo soffermati sui contenuti della proposta di revisione.

Nella primavera del 1973, in un momento difficile per il rilancio della politica riformatrice del centrosinistra, Aldo Moro (come ricostruisce Guido Formigoni – nella sua recente, bella, biografia edita dal Mulino – sulla base di una memoria di Paola Gaiotti), valorizzando il suggerimento dei suoi collaboratori Elia ed Andreatta, riuscì a far ripartire un’iniziativa politica che stava entrando in crisi “con uno splendido discorso sul dovere del realismo, trasmettendo sia la percezione di una situazione drammatica che poteva sfuggire, sia il dovere di assumere tutte le iniziative moralmente lecite”.

Ora, Renzi non è Moro; ma non v’è chi non veda il profilarsi sulle trincee del NO di una strana alleanza, coalizzata solo sulla *pars destruens*.

Condividiamo le preoccupazioni già espresse, tra gli altri, dagli amici Virginio Rognoni, Fabrizio Barca, Salvatore Natoli e Giuliano Pisapia. Riteniamo, perciò, che sia venuta meno, a pochi giorni dalla conclusione di una pessima campagna elettorale, la ritrosia ad esprimere, da tecnici, un giudizio che allora poteva apparire come “conducente”.

Senza entusiasmi, pertanto, voteremo Sì, bilanciando i lati fondamentalmente positivi della riforma rispetto ad alcuni dei suoi difetti.